

sopraggiunse il gatto, l'onorevole Mussolini, che finì col divorare il topo.

Per appagare la sua fame di formaggio il partito popolare aveva bisogno di provocare continue crisi ministeriali, che avevano due patriottici moventi; quello di poter imporre al nuovo capo di governo condizioni più onerose di quelle fatte al precedente e l'altro, veramente obiettivo ed altruistico, di fare in modo che i deputati popolari che restavano fuori della combinazione potessero sostituire quelli che vi erano entrati. Così essi misero in pratica l'edificante teoria del turno.

Con molta imprudenza l'onorevole Gronchi ha parlato di sette e di clientele: quando mai si videro clientele più assetate di dominio di quelle dell'epoca in cui imperava il partito popolare? Appunto perchè il proselitismo potesse sempre più espandersi, i Ministeri più redditizi, dal punto di vista elettorale, dovevano essere assegnati a deputati popolari, mentre su tutti gli altri si esercitava un controllo diretto.

Il partito popolare non nascose mai le sue tendenze antifasciste e fu sempre alleato dei socialisti e del manipolo nittiano nelle manifestazioni ostili al fascismo. Ma quando il fascismo conquistò il potere, il partito popolare, spezzando i vecchi vincoli di cameratismo, non disdegnò di concorrere all'opera di ricostruzione.

L'onorevole Gronchi, che fu chiamato al Governo non si accorse di tutte le colpe del fascismo. E dire che il fascismo, aveva allora qualche eccesso, d'altronde spiegabile che ora è completamente abbandonato. Ma il partito popolare che credeva con altri all'esistenza precaria del fascismo, si proponeva allora un duplice obiettivo: quello di salvare, mettendole al riparo, le proprie posizioni durante l'uragano fascista e quello di ritornare ai vecchi amori quando fosse riapparso il sereno. Al dilemma posto dall'onorevole Mussolini, di essere o completamente col fascismo o completamente contro, il partito popolare, nel quale ancora tuonava la voce di Miglioli, rispose con gesuitici sotterfugi che determinarono il suo allontanamento dal Governo e la sua netta posizione di avversario.

Nel volto del fascismo, che prima apparve fresco e giovanile al partito popolare ha esso scoperto ora molte rughe, che giustificano la sua opposizione.

Esso ripete cogli altri il ritornello delle violenze elettorali: ma se tali violenze ci furono, come spiega il partito popolare il

cospicuo numero di voti, mediante il quale ben quaranta deputati popolari sono entrati in quest'aula? Sono essi entrati forse per virtù dello spirito santo?

Del pari il partito popolare trova deplorevoli gli attentati all'autonomia dei Comuni. Ma quando Don Sturzo faceva ogni tre mesi sciogliere il consiglio comunale di Caltagirone, l'autonomia dei Comuni era un'ideologia democratica, mentre ora è diventata un canone intangibile.

Il partito popolare, che non aveva nei tempi giocondi difficoltà di riserbare ogni genere di privilegi ai Sindacati bianchi, nei quali molti parroci avevano trovato pascolo abbondante per sé e per le proprie tribù, crede, ora, deplorevole che il partito dominante tratti con qualche preferenza le proprie organizzazioni.

Ma non c'è governo che si rispetti che, a prescindere da ogni preoccupazione di parte, non debba procurare di sviluppare quelle organizzazioni che hanno carattere nazionale, in contrasto con quelle che, vagheggiando internazionali o rosse o bianche, non sono le più indicate per rafforzare il sentimento di patria.

L'onorevole Gronchi trova insignificante che il Governo abbia potuto realizzare alcuni capisaldi del programma del partito popolare, dei quali si avvalse come specchio per le allodole... cattoliche, in tempi di elezioni (il crocefisso nelle scuole, l'insegnamento religioso, la libertà d'insegnamento ecc.), per dimenticarsene quando si poteva fare qualche transazione sul terreno dei portafogli.

Esso non è che sacerdote di una sola dea: la libertà. Quale libertà? quella di consentire ai ministri del culto di servirsi della fede come arma politica? quella di trasformare le sacrestie in agenzie elettorali e le chiese in luoghi di comizi? Questa libertà che tanto danno arrecò alla religione cattolica, è stata irrevocabilmente condannata dall'unica autorità competente: il Vaticano. Tale libertà tuttavia è stata spesso abusivamente esercitata, ma essa non è libertà, è licenza. Licenza contro la quale è insorta la parte più sana del clero che ha votato per la lista nazionale.

*Una voce a sinistra.* Questo lo dice lei!

*Voci a destra.* È vero! Abbiamo i sacerdoti che portano i gagliardetti!

ABISSO. Per queste altissime ragioni spirituali, e non perchè sia ignorante, il popolo meridionale non ha invocato dall'onorevole Mussolini il rispetto di certe libertà.